

RASSEGNA ITALIANA. ECLETTISMO NELLA CONTINUITÀ

470 l'industria delle costruzioni

RIVISTA BIMESTRALE DI ARCHITETTURA

italian+english edition



ANCE

Un'indagine recentemente condotta dal Consiglio nazionale degli Architetti con il Cresme, finalizzata a presentare una proposta di legge sull'architettura, ha messo in evidenza quanta scarsa importanza abbiano l'architettura e la sua possibilità di incidere sulla qualità dei processi di trasformazione urbana nel nostro paese. Tra i dati riportati sono due in particolare a colpire. Degli 11, 9 milioni di edifici residenziali tra i 15 milioni di immobili censiti, il 41% è esito di forme di autocostruzione, ovvero è realizzato da capomastri o figure analoghe, il 40% da geometri, il restante 19% da progettisti, architetti (11%) e ingegneri. Rispetto al primo decennio del 2000, con la costruzione di 80.000 edifici in media all'anno, la produzione annua, tra 2011 e 2016, è scesa a 32.000 edifici. Questo dato, oltre a ricordarci che la crisi del settore dell'edilizia è in ascesa, come riportato anche dal presidente Buia nell'assemblea annuale ANCE (p. 4), sottolinea ancora una volta l'inerzia degli organi di governo nel rilanciare un piano strategico di cura del territorio e di riqualificazione delle aree urbane.

Ciò premesso, pur consapevoli che i numeri della rivista dedicati alla rassegna italiana rappresentino solo una minima parte della più ampia attività di modificazione del nostro ambiente, le 13 opere selezionate restituiscono uno scenario ancora vitale caratterizzato da una pluralità di temi, percorsi di ricerca, linguaggi. In una condizione di marginalità, scalzati da altre figure solo apparentemente competitive in progetti sempre più complessi e resi farraginosi dalla frammentazione delle competenze e dal magma della burocrazia, alcuni architetti resistono con tenacia credendo, oltre il semplice professionismo, nel valore dell'architettura come strumento di crescita culturale e di equilibrio sociale. I temi progettuali con cui riescono a misurarsi sono generalmente legati a una committenza privata e a opere di piccola e media entità; le grandi opere pubbliche, se e quando si fanno, sono privilegio di pochi, hanno tempi di realizzazione lunghissimi ed escludono a priori le generazioni più giovani. La residenza privata mono e bifamiliare, come testimoniano le tre case qui illustrate, è ancora un banco di prova, un luogo di sperimentazione e di crescita. La casa a Polverigi nei pressi di Ancona (p. 96) reinterpreta l'archetipo della dimora rurale marchigiana attraverso l'uso di sistemi costruttivi prefabbricati, ponendosi come emergenza nel contesto; la casa a Formello nella campagna a nord di Roma (p. 102), frutto di un lavoro sulla scomposizione dei diversi nuclei abitativi, incorpora nella forma finale i dispositivi tecnologici necessari per raggiungere una sostenibilità energetica ed economica; la casa Z a Camporosso in provincia di Udine (p. 90) è invece espressione di una ricerca sul tema della casa isolata che indaga con grande sensibilità il rapporto con la natura e la topografia del luogo, scardinando la struttura dell'organismo edilizio e ripensandola in funzione delle relazioni percettive con l'ambiente esterno. La trasformazione dell'esistente con interventi di riconfigurazione, riuso, ampliamento, è un altro dei temi dominanti nella produzione architettonica corrente, una nuova sfida per i progettisti che richiede nuovi approcci basati su processi di interpretazione e riscrittura. Edifici per la produzione da integrare, scuole da mettere in sicurezza, risanare sotto il profilo energetico o adeguare alle nuove esigenze formative, ma anche da porre al servizio di una più ampia comunità urbana, manufatti di pregio o al contrario privi di valore che è più conveniente modificare anziché demolire, divengono oggetto di interessanti manipolazioni formali. Si pensi alla sede italiana dell'agenzia Engie a Milano (p. 34), che restituisce alla città un immobile contemporaneo coerente con lo sviluppo dell'area Bicocca senza adottare la soluzione del restyling ma prevedendo la completa riorganizzazione degli spazi interni e la rimodellazione dei pesanti volumi; o all'elegante cantina Pacherhof nei pressi di Bolzano (p. 40), il restauro di un manufatto esistente ampliato secondo la logica del raddoppio con un nuovo volume che, nel rispetto dell'ambiente naturale, si sviluppa prevalentemente in ipogeo con un'unica composta presenza fuori terra.

La questione dell'architettura come rappresentazione simbolica viene affrontata nel progetto dei due spazi sacri, la chiesa a San Lazzaro di Savena, Bologna, (p. 76) e quella a Dresano, Milano (p. 70). In entrambi i casi il ricorso alla riduzione dei segni espressivi e l'uso di forme archetipe rafforzano la solennità dello spazio liturgico. Infine, due temi di particolare attualità sono affrontati nel progetto del polo per la produzione di energia realizzato vicino Ravenna (p. 28) e in quello per l'edificio residenziale a Siracusa (p. 82). Il primo, un impianto di grandi dimensioni nato dalla rigenerazione di un sito industriale, pone la questione della definizione formale di importanti manufatti all'interno del tessuto rurale, icone di un nuovo approccio allo sfruttamento dell'energia e di un nuovo modo di relazionarsi con l'ambiente. Il secondo, alla scala molto più contenuta dell'abitazione plurifamiliare, risolve il rapporto tra il nuovo manufatto e il piano archeologico su cui insiste mediante regole insediative elementari e principi compositivi semplici, trasformando il vincolo del grado di sismicità dell'area in un motivo di sperimentazione formale.

Nell'insieme, queste 13 opere esprimono ciascuna un modo di fare ricerca attraverso il progetto che si manifesta in linguaggi differenti e in poetiche riconoscibili.

There is no doubt that the issues of this magazine, dedicated to a review of Italian architecture, document only a fraction of a much larger number of activities modifying our environment. That said, the 13 projects selected for this issue represent a multiplicity of themes, lines of research and languages that remain vital to Italy. This despite the fact that politics no longer recognises architecture as a source of quality and beauty or affords it the value of a tool of cultural and social growth as in the past. In a condition of marginality, pushed aside by other figures, only apparently competitive and part of ever more complex projects, bogged down by the fragmentation of specialisations and the magma of bureaucracy, some architects tenaciously resist; they continue to believe in the social utility of their craft, which they consider more than profession. The design themes against which they measure their work are generally linked to work for private clients and small - to medium-sized projects; large public projects, if and when they are realised, are the privilege of a rare few, with endless times for completion and excluding the involvement of younger generations, *a priori*. The private single - and two-family home, an important testbed and occasion for experimentation and growth for any architect, remains one of these themes, as demonstrated by three examples presented in this issue. Each of these small constructions located in sprawling areas of Italy's provinces expresses an approach to research through design that is manifest in diverse and recognisable languages. The house in Polverigi, near Ancona (p. 96), inspired by the archetype of The Marche region's rural farmsteads, revisited here through the use of prefabricated systems, emerges from the countryside to showcase domestic in the landscape; the house in Formello, in the countryside near Rome (p. 102), is the result of a process of decomposing the diverse nuclei of the home and the incorporation, within its final form, of a vast range of technological devices required to achieve sustainability in terms of energy use and cost; House Z in Camporosso, in the province of Udine (p. 90) offers a very successful example of how the theme of the individual home can be directed toward expressive research that investigates the relationship with nature and the topography of the site, radically modifying structure and reimagining it in relation to the perception of the external environment. Another theme common to the majority of the projects selected for this issue is the transformation of the existing through interventions of reconfiguration, reuse and expansion; this theme dominates current architectural production and constitutes one of the principal challenges for architects. A challenge that implies new interpretations and processes of rewriting. Brownfields to be reabsorbed, schools to be made safer, more energy efficient, adapted to new educational requirements or placed at the service of a vaster urban community, buildings of value or, on the contrary, of no value that it would be more convenient to modify rather than demolish, become the object of interesting formal manipulations. Examples include Engie's Italian headquarters in Milan (p. 34), a project that offers the city a contemporary building reflecting the growth of the Bicocca neighbourhood: rather than a work of restyling, the architects preferred to rethink interior space and remodel originally heavy volumes. Another examples is offered by the elegant Pacherhof winery near Bolzano (p. 40), the restoration of an existing building and addition of a new volume based on a logic of doubling that respects the natural environment by opting for a primarily hypogeal solution with a single, compact element above grade. The question of architecture as symbolic representation was approached in the design of two sacred spaces: the churches in San Lazzaro di Savena, Bologna (p. 76) and Dresano, Milan (p. 70). In both cases, the reduction to expressive signs and use of simple architectural forms that stimulate a greater involvement of the community, as in San Lazzaro, or volumes whose extreme purity reinforce the solemnity of liturgical space, as in Dresano, substitutes the redundancy of formal elements that often connotes the design of contemporary churches. Finally, two particularly topical themes are explored in the design of a bioenergy power plant near Ravenna (p. 28) and an block of flats in Siracusa (p. 82). The former, an immense facility on a brownfield site, raises the question of the formal definition of buildings in a rural setting, the icons of a new approach to energy production and a new means of establishing relations with the environment. The latter, at the much smaller scale, resolves the relationship between the new building and the archaeological level below it using elementary rules of settlement and simple principles of composition that transform even the restrictions imposed by an area subject to important seismic activity into a motif of formal experimentation.

Casa di confine a Polverigi, Ancona

Border House in Polverigi, Ancona

AMC.



PROGETTO **Simone Subissati Architects**
Team di progetto: S. Subissati, A. Cerigioni,
D. Lamura, M. Virgulti

REALIZZAZIONE Montagna costruzioni, Pesaro (PU)

CRONOLOGIA 2018, realizzazione

FOTO Alessandro Magi Galluzzi, Rossano Ronci

Il corpo lungo e compatto, che permette la visione simultanea da ogni ambiente sui due versanti del crinale, è *un confine*, la soglia da attraversare, emergendo come tema primario dell'indagine progettuale. Un concetto che è svolto in maniera diversa nel blocco piano terra (giorno) e nel blocco piano primo (notte).

Dalla tradizione della casa rurale marchigiana il progetto prende in prestito la compattezza e lo sviluppo longitudinale del corpo di fabbrica con gli spazi abitativi in linea. Il piano terra è un blocco tagliato, rivestito in ferro verniciato con un primer antiruggine. Il piano primo (notte), come sospeso, è composto da una parte più chiusa, intima, e da uno spazio ibrido tra interno ed esterno, realizzato con una membrana microforata pre-tensionata. Ai due livelli corrispondono differenti caratteristiche relazionali con l'esterno.

Nel piano terra la teoria ciclica dei tagli verticali consente la permeabilità visiva e fisica. Il corpo dell'edificio può essere attraversato in più punti, nel patio di ingresso, nel living e nel bagno/spa. Anche la scelta e l'uso dei materiali contribuiscono a sottolineare l'idea di vuoto e il vetro è usato in modo tale da scomparire alla percezione facendo un passo indietro (letteralmente) a favore del chiaroscuro, della dialettica pieno/vuoto, della plasticità. Le lame che sorreggono il volume superiore e spezzano la continuità visiva degli ambienti al piano terra, oltre a offrire la sede di tutte le ante in posizione aperta, servono a smaterializzare il vetro.

Al piano primo, nel blocco più chiuso, non delle semplici finestre ma dei dispositivi visivi – diaframmi, mirini caleidoscopici che puntano sul paesaggio – servono a trarre in considerazione i due versanti contrapposti dallo stesso punto; la relazione con l'esterno cambia avvicinandosi a essi, permettendo l'ingresso del paesaggio circostante amplificato come assemblaggio di immagini composite. Si possono individuare i blocchi e le singole parti che costituiscono l'edificio, aventi le proporzioni di un kit di una scatola di montaggio, un gioco di costruzioni fuori scala composto di pezzi nei due colori, bianco e rosso, di cui se ne può immaginare persino il processo di montaggio. Il disegno nell'insieme è ridotto al minimo, secondo una scrittura elementare che segue il più possibile il concetto piuttosto che le scelte formali. Il ritmo delle aperture e del rivestimento del blocco piano terra è modulare, ciclico, seguendo una legge sinusoidale; lo stesso viene ripreso nel volume-diaframma al piano primo, nella partizione in legno.

La casa è posizionata ai margini dello spazio urbano, in un

lotto di completamento, dove iniziano i campi coltivati; la permeabilità del terreno è lasciata al suo grado massimo, con l'erba che arriva a toccare il perimetro della casa e con la minima superficie di pavimentazione esterna che è staccata, isolata dall'abitazione. Una rete di raccolta delle acque meteoriche rifornisce cisterne interrate per la riserva d'acqua. Si tratta di un edificio sostenibile, non allacciato alla rete gas metano, progettato secondo le regole della bioclimatica passiva e realizzato anche tramite l'uso di materiali non convenzionali per un'abitazione, quali la membrana microforata pre-tensionata.

Non c'è recinzione che delimiti e distingua la proprietà privata dai campi coltivati a ridosso. Una fascia di graminacee decorative perenni ingloba idealmente la casa nel campo, allargandolo. Nei materiali, nei dettagli, si è cercato di evitare il più possibile il vocabolario del manierismo moderno contemporaneo. Anche negli interni, negli arredi (tutti su disegno, realizzati in legno di frassino massello tinto bianco o in pannelli listellari prefiniti di pino), si è ricercata un'autenticità, uno spazio come "ereditato" e da passare a sua volta come testimone, talmente semplice da poterlo pensare quasi come temporaneo, negli arredi, nella scala – nomade, *camping* – come fosse di un parco all'aperto; uno spazio leggero, flessibile, come preesistente e di cui all'improvviso ci si può riappropriare; senza orpelli e senza lusso, proprio degli edifici casa-lavoro della tradizione contadina.

La struttura dell'edificio è in acciaio. La porzione in tessuto ha una struttura in legno lamellare. Il blocco puro e neutro del piano superiore è finito con intonaco autopulente in tutte le sue superfici. Le lesene in ferro del piano terra, che sono sedi delle ante in posizione aperta, contengono al loro interno, scarichi e aerazioni.

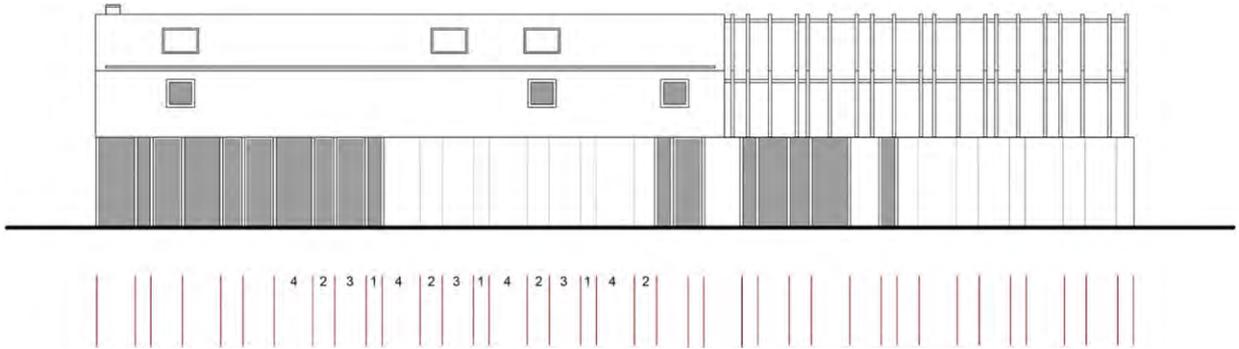
L'edificio è studiato secondo una bioclimatica passiva che permette un guadagno termico nei mesi freddi e il raffrescamento naturale (non è prevista aria condizionata) nei mesi caldi, grazie alla ventilazione incrociata e all'effetto camino per un raffrescamento naturale che compensa nei mesi caldi un effetto serra controllato. Le ante possono rimanere in posizione aperta senza costituire intralcio; in questo modo lo spazio interno diventa uno spazio esterno coperto e il living una sorta di gazebo incorporato nella casa.

(dalla relazione di progetto)

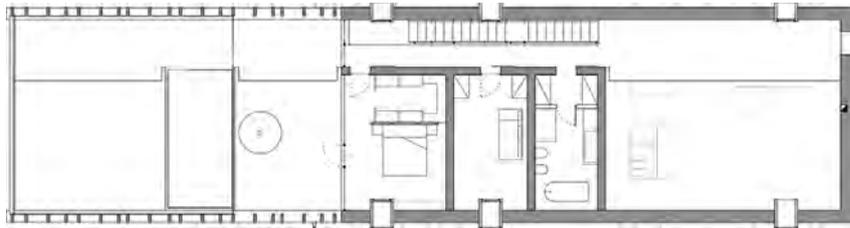


Sezione longitudinale Longitudinal section

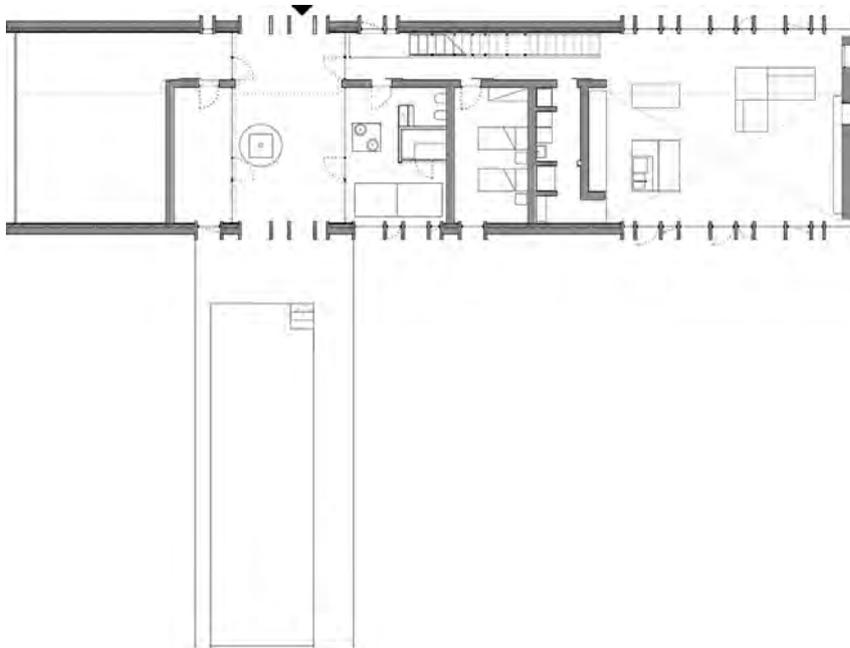
98



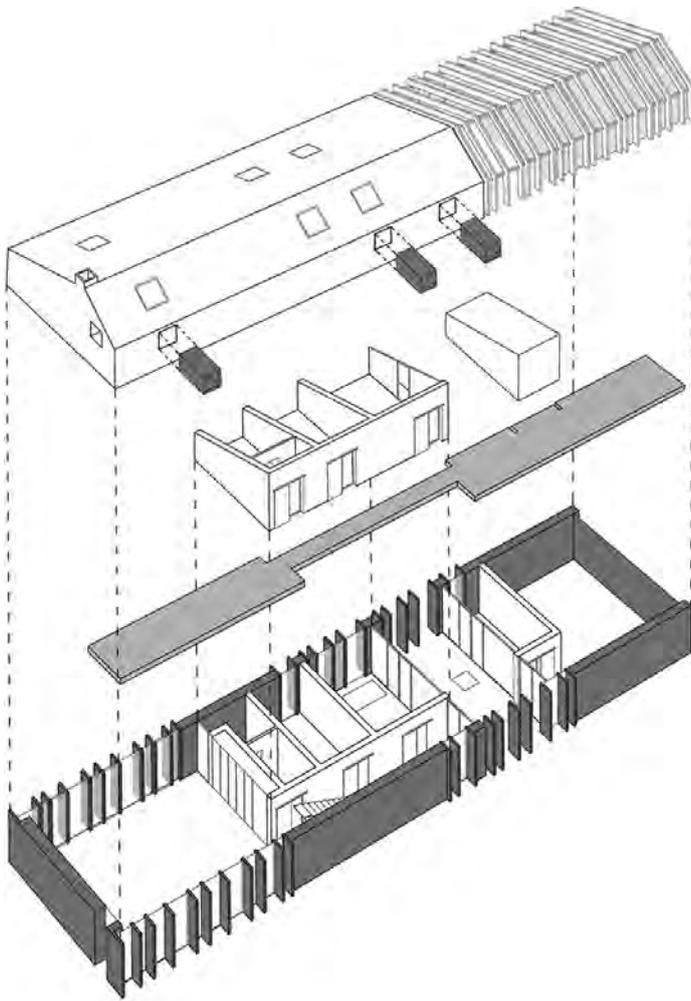
Prospetto nord North elevation



Pianta piano primo First floor plan



Pianta piano terra Ground floor plan

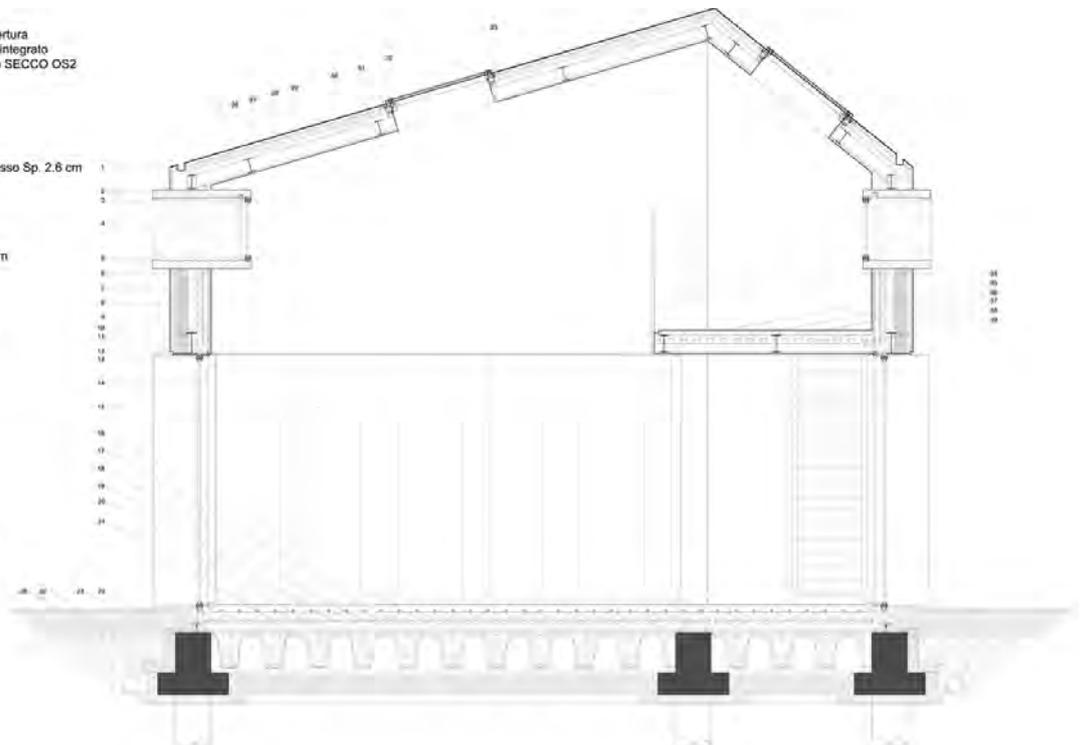


Esploso assonometrico Exploded axonometric view



A.M.C.

- 1 canale di raccolta dell'acqua incassato nella copertura
- 2 cornice in lamiera verniciata con isolante termico integrato
- 3 infisso in ferro finestra con taglio termico, modello SECCO OS2
- 4 interno della cornice rivestito con specchi
- 5 zanzariera
- 6 finitura in intonaco autopulente Kapa-tech
- 7 Leca blocco termico forato Sp. 20 cm
- 8 Pilastro in acciaio - Profilo HEA 220
- 9 Lana di roccia Sp. 10 cm
- 10 Rivestimento interno in doppia lastra di cartongesso Sp. 2.6 cm
- 11 trave strutturale Profilo IPE 240
- 12 rompigoocia in acciaio
- 13 infisso
- 14 zanzariera
- 15 cucina con pannellature in legno
- 16 Pavimento industriale con finitura a cera Sp. 7 cm
- 17 Impianto di riscaldamento a pannelli radianti
- 18 Isolamento in polistirene espanso Sp. 10 cm
- 19 Barriera al vapore in PVC
- 20 Massetto alleggerito Sp. 8 cm
- 21 Vespaio arciato Sp.40 cm + 5 cm di cappa
- 22 terreno stabilizzato
- 23 laterizio forato
- 24 strato drenante
- 25 Trave di fondazione in cls armato
- 26 finitura in intonaco autopulente Kapa-tech
- 27 soletta collaborante in CLS alleggerito con rete elettrosaldata Sp. 4 cmS
- 28 pannello Isodeck sp. 6cm+4cm
- 29 Profilo IPE160
- 30 Lana di roccia Sp. 10 cm
- 31 Controsoffitto in cartongesso Sp. 1,3 cm
- 32 Lucernario
- 33 scossalina per deviazione acque piovane
- 34 balaustra in ferro verniciato e rete industriale
- 35 Parquet Sp. 2 cm
- 36 Isolamento acustico Sp. 0.5 cm
- 37 Massetto impianti Sp. 3.5 cm
- 38 lamiera grecata HI-BOND A55/P 600
- 39 profilo IPE 100



Dettaglio sezione Section detail



R.R.



A.M.C.



Rooted in the traditions of the rural homes typical of Marche region, this project borrows the compact and longitudinal development of *en filade* environments. The ground floor (living area), which resembles a solid block that has been cut into, is clad in metal panels painted with a rust primer. The first floor (bedrooms) is comprised of a more enclosed and intimate portion and a hybrid space that mixes interior and exterior, defined by a pre-stressed micro-perforated membrane. The volume of the building can be crossed at different points: the entry patio, the living room and the bath/spa. The choice and use of materials further emphasises the notion of the void. Glass is widely used to make objects disappear from view. The fins supporting the upper volume and interrupting the visual continuity between spaces dematerialize the glass surfaces on the ground floor.

On the first floor, in the most enclosed block, windows serve as visual devices offering views of two opposing hillsides from the same vantage point; the relationship with the exterior changes and draws the landscape inside the house.

The design makes possible to identify the different blocks and parts of the house. The overall effect is reduced to the minimum by an elementary language that privileges the original concept over formal choices. The rhythm of openings and the cladding of the ground floor block are modular and sinusoidal; the same approach is applied to the volume-diaphragm on the first floor, in the wood partition.

Situated at the edge of an urban setting, this sustainable

building was designed according to the best passive bioclimatic practices and constructed using unusual materials for a residential project. There is no fence separating the private property from the farm fields around it. The materials and details were all carefully selected to avoid anything that would hint at the language of modern contemporary mannerism. Similarly, the interiors and furnishings pursue a degree of authenticity, the creation of an “inherited” space to be passed on to future generations. The resulting space is so simple it could almost be mistaken for temporary: a *light* and flexible space that could have been pre-existing and reappropriated at any moment. Most of the building structure is in steel, with the exception of the fabric portion, constructed in laminated wood. All of the surfaces of the pure and neutral block of the upper level are finished in self-cleaning plaster. The steel pillars at the ground floor, designed to house the windows in their open position, conceal drainpipes and ventilation ducts. A passive bioclimatic approach offers thermal benefits during the cold months and natural cooling during the summer, thanks to cross ventilation and stack effect. The windows, which can be left open without creating an obstacle, convert the internal space into a true outdoor living room, while the living room itself becomes a sort of gazebo incorporated within the house.